

Fiaccolina. Le virtù spiegate ai ragazzi Sarà una estate che lascerà il segno

DI YLENIA SPINELLI

Si è chierichetti non solo quando si serve sull'altare, ma sempre, nella vita di tutti i giorni. Lo ricorda il numero doppio di giugno/luglio di *Fiaccolina*, che arriverà tra le mani dei ragazzi alla vigilia di un'estate sicuramente diversa da quelle passate - tra le altre cose senza l'esperienza della «Tre giorni chierichetti» alla Montanina - ma che non mancherà di lasciare il segno. Si conclude il percorso sulle «virtù», con un approfondimento su quella della «fede», forse non così facile da capire e vivere a fondo, specie quando si è giovani, ma con l'aiuto della rubrica «Verso l'alto» e del fumetto «Faithnite» (da non perdere il gran finale sul numero di agosto/settembre) tutto sarà più semplice. Il lungo lockdown dei mesi scorsi ha spinto tante comunità della Diocesi di Milano a inventare modi nuovi per stare accanto ai ragazzi, che più di tutti avvertivano il bisogno di rimanere

uniti, seppur distanti. È ammirabile la fantasia su temi e linguaggi messa in campo in quello che è diventato un grande laboratorio di «pastorale digitale», di cui su *Fiaccolina* si dà parzialmente conto. Ma non finisce qui: Paola Rampoldi, curatrice del Museo Popoli e culture del Pime presenta i pezzi più curiosi e interessanti della raccolta iniziata dai missionari nel lontano 1910, in attesa che i ragazzi possano fare una singolare esperienza multimediale nella sede di via Monte Rosa a Milano. E poi le suore Figlie di San Giuseppe svelano la ricetta delle ostie, presentando, passo dopo passo, come si preparano e confezionano le particole nel loro laboratorio di Niguarda. *Fiaccolina* è disponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Abbi fede»: un giovane prete, un ex carcerato e la grande sfida di cambiare vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Giorgio Pasotti. Con Claudio Amendola, Giorgio Pasotti, Robert Palfrader, Gerti Drassl, Aram Kian... Commedia. Ratings: kids+13. Italia - Austria, 2020.

Ce ne vuole di coraggio. Tanto in certe situazioni. A volte fino al limite e, se non hai fede, anche quello non basta. Ne sa qualcosa Giorgio Pasotti che, alla sua seconda prova come regista, mette in scena una storia che si ispira, per tema e trama, a «Le mele di Adamo», il film danese del 2005 di Anders Thomas Jensen. «Abbi fede» narra la storia di don Ivan (lo stesso Pasotti), un giovane prete ottimista del tutto originale (forse una caricatura troppo forzata) che

vive in un piccolo paese dell'Alto Adige prendendosi cura dei casi più disparati. Tra questi il neofascista Adamo (Claudio Amendola), appena uscito dal carcere e venuto ad abitare in canonica. Contro Dio e contro tutti, soprattutto contro questo prete che crede che «alla fine il bene prevarrà sempre sul male», Adamo si opporrà in ogni modo, convinto del suo essere malvagio. Il compito preso per scherzo (fare uno strudel) e quello affidatogli da don Ivan (badare all'albero di mele del giardino, vero e proprio simbolo del bene e del male) faranno da sfondo alla sfida, forse, più grande che Adamo possa prendere con se stesso: quella di cambiare. Tra le pagine del libro di Giobbe, le tentazioni che si ripresentano, il passato che ritorna,

il racconto (a tratti grottesco e surreale) ha il pregio di mettere al centro il tema della fede, spesso bistrattata o elusa dalla cinematografia moderna. Non poca cosa in un tempo come quello che stiamo vivendo di ripresa dopo una pandemia che, crediamo, abbia messo alla prova tutti, ricordandoci ciò che in fondo conta realmente nella vita. Anche se, forse, meno riuscito de «Le mele di Adamo», il film lo si può vedere, per ora, su Raiplay. **Temi: fede, bene-male, redenzione, salvezza, pentimento, cambiamento.**



L'emergenza sanitaria in corso non ha permesso di vivere comunitariamente questa attesa solennità

Una storia che inizia nel Trecento e che fiorisce attorno al Duomo, insieme alle confraternite del Santissimo Sacramento

con prenotazione

Chiaravalle riaperta ai visitatori



Sono riprese da ieri le visite guidate all'Abbazia di Chiaravalle (via Sant'Arialdo, 102 - Milano), a cura di Koinè cooperativa sociale. L'ingresso dei singoli a chiesa e chiostro è possibile nel weekend e solo ad un pubblico adulto, previa prenotazione, con mascherina e guanti, e a distanza di sicurezza. Il monastero abitato da una comunità monastica cistercense, la bottega e il ristorante, sabato e domenica rimangono chiusi e pertanto possono accedere all'Abbazia solo i visitatori che hanno prenotato la visita, per un massimo di 15 persone, secondo i seguenti orari: 14.45, 15.15, 16.15, 16.45 (con ritrovo sempre 15 minuti prima al portone di ingresso del monastero). Durata della visita: 1 ora. Costo: 10 euro. Iscrizioni obbligatorie: <https://abbaziadichiaravalle.it>. Le visite dei gruppi sono invece possibili nella giornata di venerdì previa prenotazione anticipata di almeno 15 giorni. Durata: 1 ora. Costo: 8 euro a persona. Per informazioni e prenotazioni, e-mail: infopoint@monasterochiaravalle.it.

Con il Corpus Domini

La processione eucaristica nella tradizione ambrosiana

DI LUCA FRIGERIO

La processione eucaristica nella festa solenne del Corpus Domini è uno dei momenti più attesi e più intensamente vissuti dalle comunità parrocchiali, anche in terra ambrosiana. Un gesto che quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, non è stato possibile condividere come di consueto, comunitariamente e per le strade delle nostre città. Tuttavia non è la prima volta che ciò accade: le contingenze storiche e gli eventi naturali, come ormai ben sappiamo, possono influire anche sulle tradizioni più diffuse e radicate. Fondamentale, al di là dei rituali e delle forme esteriori, per quanto importanti, è mantenere vivo il senso profondo e più autentico di queste testimonianze di fede. A Milano la prima processione cittadina del Corpus Domini documentata è quella che si svolse il 15 giugno 1335, che venne ad assumere un carattere di straordinarietà anche perché coincide con la revoca dell'interdetto che aveva colpito il capoluogo lombardo quindici anni prima, in seguito al contrasto sorto tra papa Giovanni XXII e Matteo Visconti. Ma la solennità del Corpo del Signore, istituita da Urbano IV nel 1264 (dopo il miracolo eucaristico di Bolsena e in seguito alle rivelazioni ricevute dalla mistica Giuliana di Liegi), in ambito milanese risultava essere celebrata dai monaci cistercensi di Chiaravalle già nel 1318, e pochi anni più tardi la si trova inserita anche nel calendario liturgico ambrosiano, diventando festa di precepto prima della metà del XIV secolo.



Processione eucaristica da San Lorenzo a Milano, anonimo maestro lombardo del XV secolo

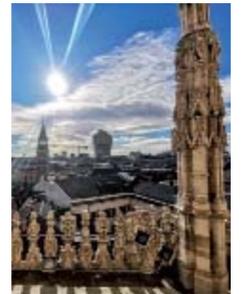
A quel tempo la processione eucaristica a Milano partiva dalla cattedrale di Santa Tecla, raggiungeva la basilica di Sant'Ambrogio e infine si concludeva nella basilica iemale di Santa Maria Maggiore. Di anno in anno essa divenne sempre più imponente, con la partecipazione delle autorità civili insieme a quelle religiose e un grande afflusso di fedeli anche da fuori città. Particolarmente maestosa fu la manifestazione del 1507 per la presenza a Milano del re di Francia, Luigi XII, nuovo signore del ducato dopo la caduta di Ludovico Sforza; all'evento partecipò anche Isabella d'Este, marchesa di Mantova, che ne scrisse con entusiasmo alla cognata Elisabetta ad Urbino: «Se la signoria vostra avesse visto la processione del Corpo di Cristo partire dal Duomo... Un numero infinito di guardie svizzere con le alabarde... Sette cardinali con tutta la baronia di Francia e d'Italia, il popolo di Milano e delle città vicine... Le sarebbe apparso un così bello spettacolo come mai vedesse!». Anche la processione del Corpus Domini del 1566 fu organizzata con grande so-

lennità, soprattutto perché per la prima volta sfilava per le vie della città il nuovo gonfalone con l'immagine del patrono sant'Ambrogio, capolavoro dell'artigianato tessile lombardo (su disegno del Meda e dell'Arcimboldo), oggi conservato nelle collezioni del Castello Sforzesco. Il civico vessillo era stato benedetto dal nuovo vescovo di Milano: san Carlo. E proprio il Borromeo, come è noto, si adoperò anche per incrementare la devozione eucaristica, favorendo la diffusione in tutta la Diocesi di Milano delle confraternite del Santissimo Sacramento. Tali confraternite, del resto, costituivano già da tempo un'importante realtà in molte parrocchie, come rivela anche il delizioso dipinto su tavola che riproduciamo in questa pagina, databile agli inizi del XVI secolo e appartenente al patrimonio di San Lorenzo alle Colonne a Milano. Dove si vedono i fedeli avviarsi dall'antica basilica, in alto, mentre in primo piano la medesima processione eucaristica si ferma davanti a una casa al cui interno giace un uomo malato, che può così adorare il Santissimo Sacramento racchiuso nell'ostensorio che il chierico gli porge. Incantevole è il gioco di sguardi colto dall'anonimo pittore, con un'atmosfera di raccoglimento e di umile devozione che fanno di quest'opera un piccolo capolavoro. Una «sobrietà» che di certo mancava nelle sfarzose processioni tenute fra Sei e Settecento, quando ogni corporazione faceva a gara per mettersi in mostra e quando il rango dei partecipanti era evidenziato dalla sontuosità degli abiti (e perfino del numero dei... cuscini!) come anche dalla posizione assegnata

nel corteo (gli archivi conservano ancora le tracce di vecchie diatribe inerenti a privilegi non rispettati: relativamente a chi doveva sorreggere il baldacchino, ad esempio): nella grande città, come nel borgo più sperduto... E a poco valsero, in realtà, i richiami di santi pastori, come ad esempio il cardinal Federico Borromeo di manzoniana memoria, a badare più alla sostanza che all'apparenza. Sull'onda rivoluzionaria, nel 1800 i giacobini proibirono qualsiasi manifestazione religiosa per le pubbliche vie, quindi a Milano anche la processione del Corpus Domini, fino all'incoronazione di Napoleone, venne circoscritta all'interno del Duomo. Lo stesso fecero gli austriaci nel 1848, ma per mortificare lo spirito dei milanesi dopo le Cinque giornate. E così ancora accadde all'indomani dell'Unità d'Italia, nel rovente clima politico dell'epoca. Solo il cardinal Schuster, dopo la Conciliazione, nel 1930, novant'anni fa, poté riprendere la processione per le strade di Milano. Prima che il furore della guerra costringesse nuovamente a restare tra le mura della cattedrale: come oggi il pericolo della pandemia.

nel weekend

Al tramonto passeggiata tra le guglie



La Veneranda Fabbrica del Duomo, nel pieno rispetto delle norme anticovid da Covid-19, inaugura la stagione estiva con tante proposte: il prolungamento dell'apertura delle Terrazze nel weekend, le «passeggiate» tra le guglie e il Duomo tour. È prevista anche una promozione del 20% di sconto (valida fino al 31 agosto) su tutti i tour individuali condotti da guide ufficiali della Veneranda Fabbrica del Duomo. Dal 20 giugno riapre la salita in ascensore alle Terrazze il sabato e la domenica (da luglio tutti i giorni), dalle 10 alle 18 (a partire da 14/7 euro), o scale (da 10/5 euro), con un prolungamento orario fino alle ore 20 (ultimo biglietto alle 19). La visita guidata «Passeggiata tra le guglie» si terrà, dal 21 giugno, ogni domenica alle ore 17.30, fino al 2 agosto (durata 60 minuti; costo 19/11 euro). Inoltre, il Duomo tour consente la visita guidata al Duomo, all'area archeologica e alle Terrazze (durata 90 minuti; costo 27/19); prossimi appuntamenti: sabato 20 giugno, ore 16; sabato 27 giugno, ore 16; venerdì 3 luglio, ore 12. Il calendario completo delle visite è consultabile sul sito duomomilano.it. Per info e prenotazioni: tel. 02.72023375; e-mail: visite@duomomilano.it.

«Pastorale digitale?», il 20 giugno inizia il percorso di formazione

DI LUCA FOSSATI *

Con più di duecento iscritti, sabato 20 giugno prenderà il via il percorso di formazione «Pastorale digitale?» rivolto a coloro che il Direttorio delle comunicazioni sociali definisce «Animatori della cultura e della comunicazione», ovvero quegli operatori pastorali che si occupano della comunicazione nelle nostre comunità cristiane. Il percorso è organizzato e curato dagli Uffici comunicazioni sociali delle Diocesi della Lombardia e intende offrire tre livelli di approfondimento. Il primo, di carattere più fondativo, è quello che si svolge nei mesi di giugno e luglio affrontando i cambiamenti che l'universo della comunicazione digitale ha portato

nelle nostre vite, domandandoci quale metodo assumere per affrontare l'annuncio del Vangelo nel web e guardando ad alcune esperienze virtuose messe in campo dalle comunità cristiane, in particolare in questi mesi di pandemia. Nei mesi di settembre e ottobre invece si passerà ad



il percorso è proposto in modalità a distanza con lezioni fruibili on demand tramite Youtube, in modo tale che ognuno possa guardarli comodamente, cui seguono gli

incontri in videoconferenza al sabato mattina a piccoli gruppi accompagnati da diversi tutor. Tra coloro che si sono iscritti ci sono giovani, educatori, catechiste, religiose, collaboratori e sacerdoti che risiedono non solo nelle nostre Diocesi lombarde ma, grazie a questa modalità di formazione, anche da altre regioni (compreso qualche *fidei donum* in missione). Il primo appuntamento sarà curato da don Mattia Magoni della Diocesi di Bergamo che accompagnerà nella rilettura dei cambiamenti passati e in atto nella comunicazione e nella vita quotidiana. Per informazioni, e-mail: formazione@comunicazioni sociali diocesi di milano

in libreria. Il sussidio per i ministri della Comunione



È rivolto ai ministri straordinari della Comunione eucaristica il volume *A servizio dell'Eucaristia* (Centro ambrosiano, 208 pagine, 16 euro), che raccoglie i contenuti della formazione attuata dal Servizio per la pastorale liturgica della Diocesi di Milano per rispondere alla necessità delle parrocchie di avere persone ben preparate sotto il profilo teologico, liturgico, pastorale e spirituale. La Chiesa locale infatti forma uomini e donne che, in stretto rapporto di collaborazione con i presbiteri, si rendono disponibili al singolare ministero della carità di portare Gesù Eucaristia a tutti coloro che, per giusto motivo, non possono recarsi alla celebrazione eucaristica festiva. Sono i malati ricoverati e gli anziani accuditi che non escono più dalle loro abitazioni, ma anche gli over 65 che, in questa fase di emergenza per il Covid-19, non hanno ancora ripreso stabilmente a partecipare alla vita comunitaria.